



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO



Provincia Autonoma di Trento

COMUNICAZIONI

LA DEMOGRAFIA
DELLE IMPRESE TARENTINE 2002-2007



Ottobre 2011

N.27

SERVIZIO
STATISTICA





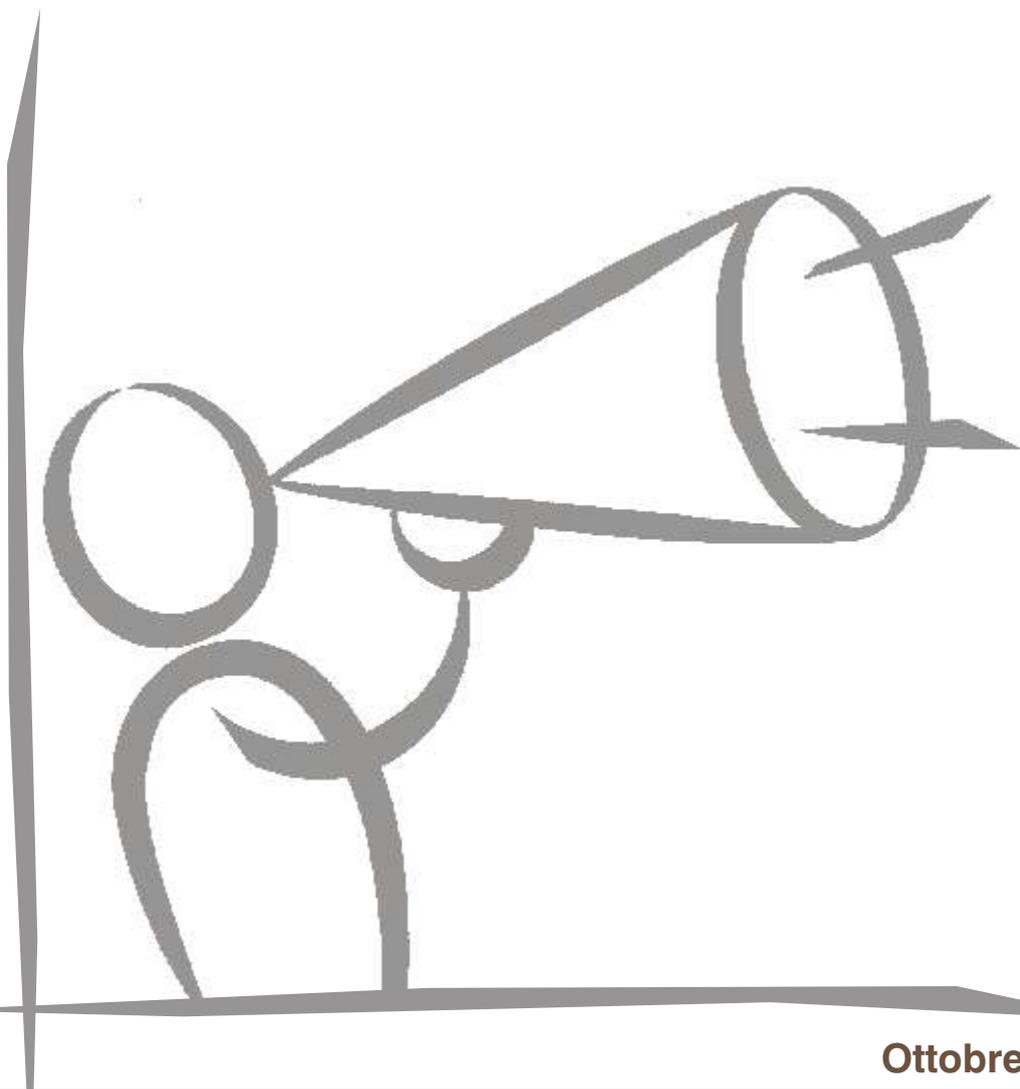
LINIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO



Provincia Autonoma di Trento

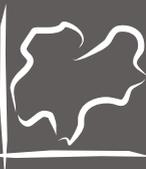
COMUNICAZIONI

LA DEMOGRAFIA
DELLE IMPRESE TARENTINE 2002-2007



Ottobre 2011

SERVIZIO
STATISTICA



© Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica

Il Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento autorizza la riproduzione parziale o totale del presente volume con la citazione della fonte.

Il Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Trento, ha dato vita ad un progetto finalizzato ad aumentare la conoscenza statistica dei trentini attraverso la predisposizione e la diffusione di nuovi rapporti divulgativi basati sull'analisi dei dati raccolti dal Servizio Statistica attraverso indagini ISTAT.

Queste pubblicazioni, oltre a far conoscere i contenuti e i risultati delle numerose indagini curate dal Servizio Statistica, forniscono strumenti alla collettività trentina per la lettura dei fenomeni economici, demografici e sociali e per comprendere l'utilità e i benefici derivanti alla comunità dalla partecipazione a tali indagini.

A cura di: Andrea Fracasso e Stefano Schiavo
Dipartimento di Economia - Università degli Studi di Trento

Coordinamento editoriale: Sonia Postinghel
Servizio Statistica - Provincia Autonoma di Trento

Progetto grafico, impaginazione e stampa: Studio Bi Quattro - Trento

Le principali pubblicazioni del Servizio Statistica
sono disponibili nel Sito Internet **www.statistica.provincia.tn.it**

Supplemento al Foglio Comunicazioni
Direttore responsabile dott. Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n.403 del 02/04/1983



	Introduzione	pag. 5
Cap. 1		
	La natalità e la mortalità delle imprese: dati aggregati	pag. 7
	1.1 I dati dal rapporto nazionale Istat	pag. 7
	1.2 Rilevazioni locali e rilevazioni nazionali	pag. 10
Cap. 2		
	Analisi territoriale disaggregata della natalità e della mortalità delle imprese	pag. 13
Cap. 3		
	Analisi settoriale aggregata della natalità e della mortalità delle imprese	pag. 19
	3.1 Analisi dell'andamento nei macro-settori produttivi	pag. 19
	3.2 Analisi dell'andamento nelle maggiori branche di attività produttiva	pag. 21
Cap. 4		
	Sopravvivenza e crescita imprese nuove nate	pag. 29
Cap. 5		
	Evoluzione dimensionale delle nuove imprese	pag. 37
Cap. 6		
	Evoluzione dell'occupazione	pag. 41
	Conclusioni	pag. 44



È opinione diffusa che lo sviluppo economico regionale dipenda da un insieme molto ampio di fattori che comprende, tra gli altri, l'imprenditorialità. Lo studio dell'evoluzione dell'imprenditorialità non può che partire dall'individuazione della popolazione d'impresе attive in un territorio. La demografia d'impresa ha proprio lo scopo di individuare e analizzare le nascite e le cessazioni delle attività imprenditoriali, nonché la loro sopravvivenza nel tempo.

L'esistenza di movimenti demografici d'impresa riflette la natura dell'attività imprenditoriale stessa. È evidente come l'andamento della domanda nei diversi settori, le capacità degli imprenditori e dei manager, lo sviluppo tecnologico, le politiche pubbliche, le caratteristiche territoriali e la concorrenza non possano non influire sulle fortune delle imprese esistenti e sulle nuove opportunità di business. Anche se, nel senso comune, un'impresa nata rappresenta sempre un evento positivo e un'impresa cessata un avvenimento negativo per l'imprenditore e i suoi lavoratori, il dinamismo è un elemento intrinseco all'attività economica. Non vi è meraviglia che alcune imprese prosperino e sopravvivano mentre altre incontrino serie difficoltà e cessino; allo stesso modo è chiaro che lo scorrere del tempo rende appetibili nuove attività che richiamano gli sforzi innovativi degli imprenditori. Oltre che naturale, un certo dinamismo - e quindi l'entrata e l'uscita dal mercato di una quota di imprese - costituisce un elemento essenziale di buon funzionamento di un'economia di mercato perchè favorisce la selezione delle imprese migliori, alimenta l'innovazione e contribuisce a mantenere la competitività del territorio nel tempo.

Il semplice computo di imprese nate e cessate in un anno non fornisce però indicazioni chiare sul legame tra dinamiche demografiche e territorio, né sulla relazione tra dinamiche demografiche e settore

Gli autori ringraziano Mariacristina Mirabella e Giampaolo Sassudelli per la collaborazione offerta e il prezioso aiuto nella preparazione dei dati utilizzati per l'analisi. Eventuali errori e omissioni sono da attribuirsi esclusivamente agli autori.

di appartenenza dell'impresa. È quindi necessario studiare nascite, cessazioni e sopravvivenza delle imprese a livello di area territoriale e per settore di attività economica, mettendo dove possibile in evidenza quanto avviene per le coorti di imprese nate in diversi anni.

L'Istat, da circa un decennio, ha realizzato una banca dati con cui analizza anche la demografia d'impresa. Si tratta dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)¹. Questa banca dati include le imprese che nel corso dell'anno di rilevazione sono rimaste attive sul territorio nazionale. L'Istat presenta i dati nazionali in un rapporto sulle dinamiche d'impresa che aiuta a cogliere l'andamento nazionale e regionale del fenomeno².

Il forte legame che unisce territorio e imprenditorialità, tuttavia, suggerisce di aumentare lo zoom sulla realtà trentina. La disponibilità di dati locali, ricavati dall'Archivio ASIA ed elaborati dal Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento, permette di guardare con maggior attenzione alla realtà provinciale. Lo scopo di questo rapporto è quindi quello di investigare la demografia d'impresa nel territorio trentino nel periodo 2002-2007, mettendo in evidenza i trend settoriali e l'eterogenea caratterizzazione delle diverse aree territoriali prese in considerazione. La ricerca, in particolare, cerca di inquadrare la "vitalità" dell'attività imprenditoriale della provincia, anche in rapporto all'andamento nazionale.

¹ L'Archivio Statistico delle imprese attive (ASIA) è stato istituito dall'ISTAT in ottemperanza del Regolamento del Consiglio Europeo in materia di registri di impresa utilizzabili a fini statistici (n° 2196/93), aggiornato dal regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo n. 177/2008 del 20 febbraio 2008. Il progetto ASIA prevede la creazione di una base informativa delle imprese attive operanti sul territorio in un determinato momento temporale ottenuta attraverso un processo di normalizzazione e di integrazione di informazioni presenti in fonti di natura amministrativa e statistica. L'archivio ASIA ricomprende tutte le attività economiche, con l'esclusione dell'agricoltura, svolte da unità giuridiche non appartenenti al settore pubblico.

² Istat - Statistiche Report - "Demografia d'impresa" - Anni Vari



LA NATALITÀ E LA MORTALITÀ DELLE IMPRESE: DATI AGGREGATI

1.1 I dati dal rapporto nazionale Istat

Il punto di partenza è costituito, come già detto, dai dati contenuti nel rapporto dell'Istat per l'intero Paese per il quinquennio 2002-2007. Questo servirà innanzitutto a creare un punto di riferimento (benchmark) rispetto al quale valutare l'andamento della realtà trentina. Il confronto dei dati per la provincia di Trento contenuti nel rapporto nazionale Istat con quelli elaborati per l'ambito locale permetterà inoltre di considerare la portata di un fenomeno che non può essere colto dalla rilevazione nazionale, ovvero la mobilità delle imprese all'interno del paese.

BOX 1:

Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

Tasso netto di turnover (di imprese): differenza del tasso di natalità e di mortalità.

Nota metodologica.

Le imprese "reali" nate al tempo t sono le imprese attive al tempo t e non attive in nessun anno precedente a t . Le imprese riattivate, ossia non attive in $t-1$ ma per esempio attive in $t-2$, non entrano nel computo delle nuove nate. Allo stesso modo, le imprese venutesi a creare per eventi diversi dalla nascita (ossia derivanti dalla trasformazione o riconfigurazione di unità precedentemente esistenti) non vengono considerate come nuove imprese.

Le imprese "reali" cessate al tempo t sono quelle attive al tempo t che svolgono la propria attività per l'ultima volta. Questo esclude le imprese che vengono riattivate. Per l'anno 2007 si considerano cessate le aziende che dichiarano di aver concluso la propria attività e si dispone quindi solo di un dato parziale. (L'Istat utilizza invece dati INPS 2008 per desumere lo status dell'impresa nel 2007).

Il tasso netto di turnover è la differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità calcolati sulla base dei criteri adottati per identificare le imprese nate e cessate. Non è quindi calcolato come la mera quota percentuale di imprese attive al tempo t e non attive in t-1 e t+1, ma tiene conto delle riattivazioni.

I dati del rapporto nazionale Istat mostrano come la provincia di Trento sia caratterizzata da valori di natalità e mortalità (vedasi Box 1 per le definizioni) relativamente bassi, segno di una maggiore stabilità (o di una limitata dinamicità) del tessuto imprenditoriale.

Come riportato nella Tabella 1, nel periodo 2002-2007 il tasso di natalità delle imprese in Italia è stato compreso tra il 7,1% e l'8,4%. Questi valori sono superiori a quelli osservati in provincia di Trento, ma anche in quella di Bolzano, nel Veneto e nel Nord-Est. Anche i valori della mortalità delle imprese (Tabella 2) sono più alti (in media) sull'intero territorio nazionale (tra 7,3% e 7,9%) di quanto non risultino essere nelle regioni/province qui considerate. La percentuale più elevata di imprese nate, quindi, si associa a una percentuale maggiore di imprese cessate.

TABELLA 1 - TASSI DI NATALITÀ DELLE IMPRESE. FONTE: "DEMOGRAFIA D'IMPRESA" - ISTAT - VALORI PERCENTUALI

Aree geografiche	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Trento	6,1	5,8	6,5	6,0	5,8	6,3
Bolzano	5,3	5,3	5,5	6,0	5,2	5,4
Veneto	6,7	6,4	6,8	6,8	6,3	7,0
Nord-Est	6,5	6,3	6,8	6,8	6,2	6,9
Italia	7,4	7,2	7,7	7,8	7,1	8,4



TABELLA 2 - TASSI DI MORTALITÀ DELLE IMPRESE. FONTE: "DEMOGRAFIA D'IMPRESA" - ISTAT - VALORI PERCENTUALI

Aree geografiche	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Trento	5,6	5,4	5,6	5,1	5,3	5,4
Bolzano	5,5	5,4	5,2	6,1	5,0	5,5
Veneto	6,5	6,2	6,3	6,4	6,0	6,3
Nord-Est	6,6	6,3	6,3	6,5	6,2	6,4
Italia	7,9	7,4	7,3	7,5	7,7	7,5

I tassi di natalità e mortalità non bastano, presi separatamente, a interpretare l'evoluzione dell'attività d'impresa in una regione: i tassi di creazione di nuove imprese al netto delle imprese cessate (ovvero i tassi netti di turnover) consentono, invece, di trarre delle indicazioni più chiare circa l'andamento complessivo. I tassi netti di turnover delle imprese (Tabella 3) nella provincia di Trento sono sempre positivi ed elevati, a differenza di quelli calcolati per l'intero territorio nazionale. Questi ultimi, infatti, hanno un andamento complessivo molto variabile: valori negativi nel 2002, 2003 e 2006 si contrappongono a valori positivi nel 2004, 2005 e 2007. Questa differenza tra andamento nazionale e provinciale indica un trend peculiare di crescita nel numero complessivo di imprese attive nella provincia di Trento.

TABELLA 3 - TASSI NETTI DI TURNOVER DELLE IMPRESE. FONTE: "DEMOGRAFIA D'IMPRESA" - ISTAT - VALORI PERCENTUALI

Aree geografiche	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Trento	0,5	0,4	0,9	0,9	0,6	0,9
Bolzano	-0,2	-0,1	0,3	-0,1	0,1	-0,1
Veneto	0,2	0,2	0,4	0,3	0,3	0,7
Nord-Est	-0,1	0,0	0,5	0,3	0,0	0,6
Italia	-0,5	-0,2	0,5	0,2	-0,6	0,9

1.2 Rilevazioni locali e rilevazioni nazionali

Queste osservazioni emergono dall'analisi svolta dall'Istat per elaborare il rapporto nazionale sulla demografia d'impresa. Come accennato in precedenza, tuttavia, l'elaborazione dei dati statistici relativi alla sola provincia di Trento potrebbe condurre a tassi e conclusioni relativamente diversi. La mobilità delle imprese all'interno dell'Italia viene registrata diversamente quando ci si focalizza sui dati per uno specifico territorio (come in questo rapporto) e sui dati per l'intero Paese (come nel rapporto Istat). Come descritto nel Box 1, per identificare le imprese "reali" nate è necessario eliminare le creazioni dovute a eventi quali tutte le trasformazioni di unità già esistenti. Questo processo, detto di *matching*, si fonda sull'applicazione di regole di continuità tra le unità. Il rapporto nazionale Istat si basa sulla combinazione di tre variabili identificative: la denominazione d'impresa, l'indirizzo e il codice di attività economica. Ne consegue che un'impresa che si trasferisce dall'Emilia Romagna in provincia di Trento senza cambiare né settore di attività, né nome risulta in attività secondo la formulazione dell'Istat. Al contrario, essa viene trattata come nuova nata in Trentino nella presente analisi. Allo stesso modo, un'impresa trentina trasferitasi in Veneto risulta in attività per il rapporto nazionale dell'Istat, mentre viene qui considerata cessata. In linea teorica, quindi, questa differenza nella costruzione dei dati dovrebbe implicare dei tassi di natalità e mortalità più alti nelle analisi territoriali rispetto a quelli riportati dall'Istat nel rapporto nazionale.

Questo effetto statistico, in realtà, potrebbe essere bilanciato da un altro di segno opposto. Se un'impresa cambia congiuntamente alcune caratteristiche (ragione sociale, indirizzo, nome), questa viene considerata prima come cessata e poi come nuova nata nel rapporto Istat: il numero elevatissimo di imprese rende quasi impossibile per gli esperti dell'Istat valutare la natura delle trasformazioni da cui possono prendere origine le imprese o possono farle cessare. L'analisi della più circoscritta realtà trentina, invece, ci consente di seguire meglio l'evoluzione delle imprese (soprattutto quelle più grandi) e quindi di distinguere dei semplici cambiamenti nominali



da cessazioni e nascite vere e proprie. Sotto questo profilo, l'analisi realizzata per questo rapporto beneficia della conoscenza capillare delle imprese del territorio dei funzionari del Servizio Statistica della Provincia. Questo più preciso modo di seguire l'evoluzione delle imprese locali potrebbe in teoria ridurre i tassi di natalità e di mortalità, in quanto dovrebbe permettere di individuare alcune imprese che, pur soggette a cambiamenti nominali, continuano la loro attività nel tempo.

Infine, vi è un'ulteriore differenza nella metodologia di *matching* adottata in questo rapporto rispetto a quello nazionale Istat. Nel rapporto Istat un'impresa attiva nel 2002, non attiva nel 2003, 2004 e 2005, e poi ancora attiva nel 2006 viene registrata come cessata nel 2002 e come nuova nata nel 2006. In questo rapporto, invece, l'impresa viene considerata come nata nel 2002 e attiva dal 2003 in poi.

Il confronto dei risultati elaborati a livello locale con quelli del rapporto nazionale Istat è interessante. Come previsto, il tasso di mortalità delle imprese della provincia di Trento qui calcolato è più alto di quello che appare nel rapporto nazionale (Tabella 5). Tuttavia, nonostante i valori ottenuti per il Trentino si avvicinino maggiormente alla media nazionale (di quanto non facciano i dati Istat per la provincia di Trento), anche dalle analisi condotte a livello locale emerge un minor tasso di mortalità delle imprese in Trentino rispetto al resto del Paese; lo stesso vale anche per i tassi di natalità (Tabella 4), con la sola eccezione del 2007 per il quale, come detto, si dispone solo del dato non definitivo.

TABELLA 4 - TASSI DI NATALITÀ DELLE IMPRESE. FONTE: NOSTRE ELABORAZIONI SU DATI SERVIZIO STATISTICA E "DEMOGRAFIA D'IMPRESA" - ISTAT - VALORI PERCENTUALI

Aree geografiche	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Trento - nostre elaborazioni	8,0	7,8	8,1	7,9	7,0	7,7
Trento - "Demografia d'impresa"	6,1	5,8	6,5	6,0	5,8	6,3
Italia - "Demografia d'impresa"	7,4	7,2	7,7	7,8	7,1	8,4

TABELLA 5 - TASSI DI MORTALITÀ DELLE IMPRESE. FONTE: NOSTRE ELABORAZIONI SU DATI SERVIZIO STATISTICA E "DEMOGRAFIA D'IMPRESA" - ISTAT - VALORI PERCENTUALI

Aree geografiche	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Trento - nostre elaborazioni	6,6	6,5	6,7	6,6	7,2	5,5
Trento - "Demografia d'impresa"	5,6	5,4	5,6	5,1	5,3	5,4
Italia - "Demografia d'impresa"	7,9	7,4	7,3	7,5	7,7	7,5

L'analisi dei tassi netti di turnover, invece, mette in luce fenomeni diversi da quelli che emergono dal rapporto Istat (Tabella 6). Una prima osservazione riguarda la maggiore dimensione dei tassi calcolati a livello locale. Questo potrebbe indicare la sussistenza di un fenomeno di ingressi netti in provincia di imprese provenienti dal resto del Paese.

TABELLA 6 - TASSI NETTI DI TURNOVER DELLE IMPRESE. FONTE: NOSTRE ELABORAZIONI SU DATI SERVIZIO STATISTICA E "DEMOGRAFIA D'IMPRESA" - ISTAT - VALORI PERCENTUALI

Aree geografiche	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Trento - nostre elaborazioni	1,5	1,3	1,4	1,3	-0,1	2,1
Trento - "Demografia d'impresa"	0,5	0,4	0,9	0,9	0,6	0,9
Italia - "Demografia d'impresa"	-0,5	-0,2	0,5	0,2	-0,6	0,9

Anche trascurando il dato provvisorio del 2007, le elaborazioni condotte a livello locale mettono in evidenza anche altre due considerazioni. Innanzitutto, il tasso di turnover è molto alto in tutti gli anni 2002-2005, e non solo nel 2004 e 2005 come apparirebbe dal rapporto nazionale Istat. Inoltre, il tasso netto di turnover nel 2006 risulta negativo anche nella provincia di Trento, così come nella media del territorio nazionale. La metodologia utilizzata in questo rapporto per trattare i dati locali appare quindi generare risultati in linea con la media nazionale.



ANALISI TERRITORIALE DISAGGREGATA DELLA NATALITÀ E DELLA MORTALITÀ DELLE IMPRESE

La disponibilità dei dati locali permette di spostare l'analisi a un livello di disaggregazione territoriale ancora maggiore, ovvero a livello delle macroaree³ e degli undici comprensori in cui è divisa la provincia (Tabella 7). La disaggregazione territoriale permette di cogliere degli aspetti importanti della demografia d'impresa del Trentino, dei suoi cambiamenti nel tempo e del grado di omogeneità territoriale dei fenomeni in esame. La Tabella 7 mostra le quattro macroaree in cui, per facilitare l'analisi, sono stati raggruppati gli undici comprensori trentini.

TABELLA 7 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMPRESORIO E IMPUTAZIONE TERRITORIALE ALLE MACROAREE - FONTE: NOSTRE ELABORAZIONI E SERVIZIO STATISTICA DELLA PAT, "LA POPOLAZIONE TARENTINA NELL'ANNO 2008" COMUNICAZIONI POPOLAZIONE, SETTEMBRE 2009

Comprensorio	Popolazione residente al 1.1.2009	Macroarea provinciale
1 Valle di Fiemme	19.578	Trentino orientale
2 Primiero	10.084	Trentino orientale
3 Bassa Valsugana e Tesino	27.039	Trentino orientale
4 Alta Valsugana	52.109	Trentino orientale
5 Valle dell'Adige	172.894	Trentino centrale
6 Val di Non	38.938	Trentino occidentale
7 Val di Sole	15.567	Trentino occidentale
8 Giudicarie	37.382	Trentino occidentale
9 Alto Garda e Ledro	47.083	Trentino meridionale
10 Vallagarina	89.496	Trentino meridionale
11 Ladino di Fassa	9.630	Trentino orientale
Totale provinciale	519.800	

³ Per finalità di sintesi, il territorio provinciale è stato suddiviso in macroaree costruite classificando i comprensori, unicamente secondo criteri geografici e riconducibili alla seguente ripartizione: Trentino occidentale, Trentino orientale, Trentino centrale e Trentino meridionale.

L'analisi delle macroaree così costruite della provincia di Trento rivela delle differenze strutturali nei tassi di natalità delle imprese (Tabella 8). La macroarea centrale e quella meridionale presentano tassi di natalità sempre sopra la media della provincia, mentre quella orientale e quella occidentale sempre inferiori⁴. Il dinamismo dell'area centrale appare superare quello del settore meridionale il cui tasso di natalità si abbassa nel corso del tempo fino a convergere verso i valori della macroarea orientale. In tutte le macroaree i più bassi tassi di natalità si registrano nel 2006, mentre i più elevati nel 2004, coerentemente con il dato provinciale aggregato.

TABELLA 8 - TASSI DI NATALITÀ DELLE IMPRESE PER MACROAREA - VALORI PERCENTUALI

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Trentino centrale	8,6	8,0	8,9	8,4	7,6	8,4
Trentino orientale	7,4	7,7	7,4	7,8	6,8	7,4
Trentino occidentale	6,9	7,0	7,0	6,6	6,5	6,5
Trentino meridionale	8,6	8,1	8,6	8,0	7,2	7,7
Totale provinciale	8,0	7,8	8,1	7,9	7,1	7,6

L'analisi a livello di comprensori conduce a osservazioni simili. I comprensori che presentano tassi di natalità normalmente inferiori alla media provinciale (in corsivo nella Tabella 9) sono Val di Fiemme, Primiero, Val di Non, Val di Sole, Giudicarie e Ladino di Fassa. I comprensori caratterizzati da una natalità superiore alla media provinciale sono invece Bassa Valsugana e Tesino, Alta Valsugana, Valle dell'Adige, Alto Garda e Ledro, e Vallagarina.

⁴ L'area centrale e quella meridionale del Trentino sono quelle con caratteristiche più simili, sia dal punto di vista geografico che dal punto di vista infrastrutturale dato che beneficiano della vicinanza dei collegamenti autostradali e ferroviari. Non c'è quindi da stupirsi che esse siano caratterizzate da fenomeni simili e, in particolare, che mostrino tassi di natalità superiori alla media.



TABELLA 9 - TASSI DI NATALITÀ DELLE IMPRESE PER COMPENSORIO (IN CORSIVO I VALORI INFERIORI ALLA MEDIA PROVINCIALE) - VALORI PERCENTUALI

Compensorio	2002	2003	2004	2005	2006	2007
1 Valle di Fiemme	7,1	6,7	7,0	6,3	6,6	6,7
2 Primiero	5,2	5,4	5,6	7,3	5,8	6,0
3 Bassa Valsugana e Tesino	8,6	9,1	9,1	8,7	6,4	6,8
4 Alta Valsugana	8,3	8,6	7,7	9,1	7,9	9,0
5 Valle dell'Adige	8,6	8,0	8,7	8,4	7,6	8,4
6 Val di Non	6,4	7,4	6,5	6,7	5,9	6,4
7 Val di Sole	7,6	5,6	6,0	5,3	5,6	6,3
8 Giudicarie	7,0	7,4	7,9	7,1	7,4	6,6
9 Alto Garda e Ledro	8,9	8,0	8,7	7,8	7,0	8,4
10 Vallagarina	8,5	8,1	8,2	8,2	7,3	7,2
11 Ladino di Fassa	5,7	6,1	5,1	5,7	5,2	5,5
Totale provinciale	8,0	7,8	8,1	7,9	7,1	7,7

Una prima osservazione che ne deriva è che non esiste una perfetta associazione tra tassi di natalità e appartenenza alle diverse aree geografiche (Ovest, Est, Centro, Sud). Considerando che la suddivisione in macroaree è dettata semplicemente da un criterio geografico, non deve sorprendere che all'interno di ciascuna area vi possa essere una marcata eterogeneità. Nella zona orientale, i comprensori Val di Fiemme, Primiero e Ladino di Fassa mostrano un andamento diverso da quelli Alta Valsugana e Bassa Valsugana e Tesino. Questo suggerisce l'esistenza di un maggiore dinamismo in Valsugana rispetto agli altri comprensori del Trentino orientale. Simili differenze esistono anche nell'ambito del Trentino occidentale tra comprensori Val di Non e Val di Sole, da un lato, e Giudicarie, dall'altro.

I tassi di mortalità mostrano una certa eterogeneità nelle quattro macroaree (Tabella 10) della provincia di Trento, sebbene in misura minore rispetto a quanto osservato per i tassi di natalità. L'area centrale ha valori significativamente superiori alle media mentre le altre aree oscillano in modo meno marcato intorno alla media.

TABELLA 10 - TASSI DI MORTALITÀ DELLE IMPRESE PER MACROAREA - VALORI PERCENTUALI

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Trentino centrale	7,0	7,0	6,9	7,4	7,5	5,6
Trentino orientale	6,1	5,9	6,5	6,2	7,2	5,7
Trentino occidentale	5,7	6,1	6,7	5,6	6,1	5,2
Trentino meridionale	7,1	6,7	6,7	6,6	7,7	5,6
Totale provinciale	6,6	6,5	6,7	6,6	7,2	5,5

I comprensori con tassi di mortalità normalmente inferiori alla media provinciale (in corsivo nella Tabella 11) sono i comprensori Val di Fiemme, Primiero, Val di Non, Val di Sole, Giudicarie e Ladino di Fassa, mentre quelli caratterizzati da una mortalità superiore alla media provinciale sono i comprensori Bassa Valsugana e Tesino, Alta Valsugana, Valle dell'Adige, Alto Garda e Ledro e Vallagarina. A livello di comprensorio, come a livello aggregato, si conferma quindi una forte relazione positiva tra tassi di mortalità e tassi di natalità. Come già osservato per i tassi di natalità, inoltre, all'interno delle varie aree i diversi comprensori si comportano spesso in maniera non simile.

TABELLA 11 - TASSI DI MORTALITÀ DELLE IMPRESE PER COMPRESORIO (IN CORSIVO I VALORI INFERIORI ALLA MEDIA PROVINCIALE) - VALORI PERCENTUALI

Comprensorio	2002	2003	2004	2005	2006	2007
1 Valle di Fiemme	<i>5,4</i>	<i>5,2</i>	<i>5,8</i>	<i>6,1</i>	<i>6,5</i>	<i>5,2</i>
2 Primiero	<i>5,4</i>	<i>6,1</i>	<i>5,8</i>	<i>6,3</i>	<i>5,2</i>	<i>5,0</i>
3 Bassa Valsugana e Tesino	6,7	7,4	7,0	6,1	8,0	5,8
4 Alta Valsugana	6,8	5,9	7,1	6,9	8,2	6,4
5 Valle dell'Adige	7,0	7,0	6,7	7,4	7,5	5,6
6 Val di Non	<i>5,5</i>	<i>6,1</i>	<i>6,3</i>	<i>5,7</i>	<i>6,3</i>	<i>5,1</i>
7 Val di Sole	<i>5,2</i>	<i>4,9</i>	<i>5,9</i>	<i>5,3</i>	<i>5,2</i>	<i>5,5</i>
8 Giudicarie	6,1	6,6	7,3	5,7	6,4	5,1
9 Alto Garda e Ledro	6,8	6,5	6,6	6,6	7,6	5,7
10 Vallagarina	7,2	6,8	6,6	6,6	7,8	5,6
11 Ladino di Fassa	<i>4,8</i>	<i>5,2</i>	<i>5,0</i>	<i>4,6</i>	<i>5,6</i>	<i>4,6</i>
Totale provinciale	6,6	6,5	6,7	6,6	7,2	5,5



L'analisi disaggregata dei tassi netti di turnover (Tabella 12) rivela una situazione ancor più eterogenea, sebbene tutte le macroaree si caratterizzano per tassi positivi in tutti (o quasi) gli anni in esame. Non vi è una zona che in tutti gli anni registri tassi superiori a quelli delle altre: il Centro è la prima macroarea nel 2002, 2004 e 2007, mentre l'Est nel 2003 e 2005 e l'Ovest nel 2006.

TABELLA 12 - TASSI NETTI DI TURNOVER DELLE IMPRESE PER MACROAREA - VALORI PERCENTUALI

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Trentino centrale	1,7	1,0	2,0	1,0	0,0	2,9
Trentino orientale	1,4	1,7	0,9	1,7	-0,4	1,7
Trentino occidentale	1,2	1,0	0,3	1,0	0,3	1,3
Trentino meridionale	1,6	1,4	1,9	1,5	-0,5	2,0
Totale provinciale	1,5	1,3	1,4	1,3	-0,1	2,1

L'analisi più disaggregata mette in luce che, con l'eccezione dei comprensori Val di Non e Ladino di Fassa che registrano praticamente sempre tassi inferiori a quelli degli altri comprensori, la variabilità tra aree geografiche e nel tempo è molto elevata (Tabella 13).

TABELLA 13 - TASSI NETTI DI TURNOVER DELLE IMPRESE PER COMPENSORIO (IN CORSIVO I VALORI INFERIORI ALLA MEDIA PROVINCIALE) - VALORI PERCENTUALI

Compensorio	2002	2003	2004	2005	2006	2007
1 Valle di Fiemme	1,7	1,6	1,2	0,2	0,1	1,4
2 Primiero	0,0	0,0	0,0	1,1	0,6	0,9
3 Bassa Valsugana e Tesino	1,9	1,7	2,1	2,6	-1,6	1,0
4 Alta Valsugana	1,5	2,8	0,6	2,3	-0,3	2,7
5 Valle dell'Adige	1,7	1,0	2,0	1,0	0,0	2,9
6 Val di Non	0,9	1,3	0,2	1,0	-0,4	1,3
7 Val di Sole	2,4	0,6	0,1	0,1	0,3	0,8
8 Giudicarie	0,8	0,9	0,6	1,4	0,9	1,5
9 Alto Garda e Ledro	2,0	1,6	2,1	1,2	-0,6	2,8
10 Vallagarina	1,4	1,3	1,7	1,6	-0,5	1,6
11 Ladino di Fassa	0,8	0,9	0,1	1,1	-0,4	0,9
Totale provinciale	1,5	1,3	1,4	1,3	-0,1	2,1

Nel 2006, ad esempio, il tasso di turnover per la provincia di Trento (-0,1%) cela andamenti molto diversi nei vari comprensori: da un lato, la forte contrazione nel numero di imprese attive in Bassa Valsugana e Tesino e una più modesta riduzione nell'Alto Garda e Ledro, in Vallagarina, in Ladino di Fassa; dall'altro, una notevole espansione nelle Giudicarie e una più modesta, seppur non trascurabile, crescita nel Primiero e in Val di Sole.

Prima di concludere l'analisi disaggregata a livello territoriale, è interessante notare come soltanto pochi comprensori (la Valle di Fiemme, la Valle dell'Adige, la Valle di Sole e le Giudicarie) non registrino mai tassi di turnover negativi, nemmeno negli anni di maggiore difficoltà. Questo risultato, tuttavia, non si associa a tassi netti di turnover superiori a quelli degli altri comprensori negli anni positivi. Il comprensorio Val di Sole, ad esempio, presenta prevalentemente bassi valori di turnover che, tuttavia, non entrano mai in territorio negativo. Lo scarso dinamismo di alcune aree quindi sembra limitare le perdite demografiche negli anni più difficili, ma si riflette anche in moderati aumenti delle imprese attive negli anni non sfavorevoli.



ANALISI SETTORIALE AGGREGATA DELLA NATALITÀ E DELLA MORTALITÀ DELLE IMPRESE

3.1 Analisi dell'andamento nei macro-settori produttivi.

Il territorio non è certamente l'unica dimensione rispetto alla quale è possibile analizzare i dati sulla demografia delle imprese nella provincia di Trento. Un altro importante aspetto, infatti, è rappresentato dall'attività economica d'impresa. L'esperienza comune e l'analisi statistica mettono in evidenza una grande eterogeneità tra diversi settori di attività tanto nei trend di lungo periodo quanto nelle variazioni di breve termine: alcuni settori produttivi sono più sensibili all'andamento ciclico dell'economia, altri risentono dell'evoluzione delle dotazioni strutturali e naturali delle varie aree, altri dipendono dalla disponibilità di manodopera specializzata, altri sono più direttamente influenzati dalle politiche pubbliche, e così via.

Procedendo come fatto per l'analisi territoriale, il primo studio riguarda i tassi di natalità, mortalità e turnover per i cinque macro-settori produttivi in cui sono state riclassificate le imprese (Industria in senso stretto, Costruzioni, Commercio, Alberghi e pubblici esercizi e Altri Servizi). Prima di considerare i dati sulla demografia d'impresa, tuttavia, è utile illustrare brevemente le dimensioni assolute e relative di questi cinque macro-settori.

Nell'ambito del territorio provinciale l'Industria in senso stretto nel 2007 constava di quasi 4.200 imprese (10,2% del totale delle imprese attive), in discesa rispetto all'anno 2002 quando le imprese erano più di 4.300 (11,3%). Il settore delle Costruzioni nel 2007 registrava 6.900 imprese (17%), quasi 700 in più rispetto al 2002 (16,3%). Le imprese del settore del Commercio nel 2007 raggiungevano quota 9.000 (21,8%) contro le 9.300 del 2002 (24,3%). Il settore degli Alberghi e pubblici esercizi constava di quasi 5.750 imprese nel 2007 (14%), in crescita rispetto alle circa 4.300 (11,2%) nel 2002. Nel settore degli Altri Servizi (commercio e alberghi esclusi) nel 2007 operavano 15.250 imprese (37,2%) in salita in termini assoluti, ma stabili in termini relativi, rispetto al 2002 quando le imprese erano circa 14.100 (37%).

I dati sui tassi di natalità delle imprese (Tabella 14) confermano un numero relativamente minore di nuove entrate nel settore industriale e, al contrario, numerose nuove entrate in quelli delle costruzioni e dei servizi. Tassi di natalità intorno al 9% annuo in quest'ultimo macro-settore implicano, dato l'elevato numero di imprese operanti, quasi 1.300 nuovi ingressi all'anno, pari a quasi due volte e mezzo il numero di ingressi nel pur dinamico settore delle costruzioni.

TABELLA 14 - TASSI DI NATALITÀ DELLE IMPRESE PER MACRO-SETTORE PRODUTTIVO - VALORI PERCENTUALI

Macro settori	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Industria in senso stretto	5,1	5,2	5,6	5,4	4,9	4,4
Costruzioni	9,4	8,4	8,7	8,8	8,0	8,3
Commercio	6,2	6,3	5,7	6,3	5,8	7,0
Alberghi e pubblici esercizi	7,2	6,8	6,9	7,2	6,6	6,8
Altri Servizi	9,8	9,5	10,4	9,2	8,2	8,9
Totale provinciale	8,0	7,8	8,1	7,9	7,1	7,6

Molto più moderate sono invece le differenze macro-settoriali relative ai tassi di mortalità delle imprese. Con l'eccezione dell'Industria in senso stretto, che registra tassi inferiori a quelli totali, e del Commercio, che presenta tassi superiori, tutti gli altri macro-settori si attestano vicini alla media provinciale (Tabella 15).

TABELLA 15 - TASSI DI MORTALITÀ DELLE IMPRESE PER MACRO-SETTORE PRODUTTIVO - VALORI PERCENTUALI

Macro settori	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Industria in senso stretto	5,8	5,2	6,1	5,8	5,3	5,3
Costruzioni	6,3	6,6	6,5	7,5	7,6	6,3
Commercio	6,8	7,1	7,2	7,0	7,1	7,3
Alberghi e pubblici esercizi	6,0	6,0	7,5	6,7	7,2	6,0
Altri Servizi	6,9	6,6	6,4	6,1	7,7	4,4
Totale provinciale	6,6	6,5	6,7	6,6	7,2	5,5



Con l'eccezione dell'Industria in senso stretto e del Commercio, i tassi netti di turnover sono per la maggior parte positivi negli anni. Come prevedibile alla luce dei tassi di mortalità e natalità discussi in precedenza, l'Industria in senso stretto e il settore del Commercio mostrano segni di una evidente contrazione nel numero di imprese attive tra il 2002 e il 2007. Questo declino non deriva da drastiche e isolate riduzioni, dovute ad esempio a fattori negativi contingenti, ma prosegue nel tempo con una certa costanza e regolarità. Questo suggerisce che nel territorio è in atto quel cambiamento strutturale nella composizione dell'attività d'impresa che ha già caratterizzato e ancora caratterizza una parte delle regioni italiane.

TABELLA 16 - TASSI DI TURNOVER DELLE IMPRESE PER MACRO-SETTORE PRODUTTIVO - VALORI PERCENTUALI

Macro settori	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Industria in senso stretto	-0,7	0,0	-0,6	-0,4	-0,4	-1,0
Costruzioni	3,1	1,8	2,2	1,4	0,4	2,1
Commercio	-0,6	-0,7	-1,5	-0,7	-1,3	0,2
Alberghi e pubblici esercizi	1,1	0,7	-0,6	0,5	-0,6	1,3
Altri Servizi	2,9	2,8	4,0	3,0	0,5	4,6
Totale provinciale	1,5	1,3	1,4	1,3	-0,1	2,1

3.2 Analisi dell'andamento nelle maggiori branche di attività produttiva.

All'interno di ciascun macro-settore, non tutti i comparti produttivi condividono lo stesso andamento. Basti pensare che nel settore industriale rientrano attività di lavorazione di vari materiali (legno, pelle, carta, plastica, ...), produzione di metalli, tessili e abbigliamento, fabbricazione di mezzi di trasporto, e così via. È quindi interessante spostare l'analisi su un livello più approfondito, ovvero a un livello maggiormente disaggregato di attività. Per farlo, verranno prese in considerazione le maggiori branche di

attività produttiva non agricola (quindi industria e servizi), secondo le modalità scelte dall'Istat per l'elaborazione del rapporto nazionale. Vedasi, per maggiori chiarimenti: Box 2.

Box 2. La classificazione delle attività produttive.

Un'attività produttiva viene normalmente intesa come il processo attraverso il quale diverse risorse vengono combinate per dar luogo alla produzione di beni o servizi. Visto che le varie attività produttive, per quanto diversificate, possono essere catalogate in modo abbastanza dettagliato, gli uffici di statistica dei vari Paesi hanno sviluppato diversi sistemi di catalogazione delle attività produttive a fini di rilevazione statistica. Anche se un'impresa può svolgere diverse attività produttive, più o meno rilevanti rispetto la missione dell'impresa, è possibile identificare (anche se con qualche grado di imprecisione) un'impresa secondo la sua principale attività economica.

In questo rapporto vengono adottati i criteri di aggregazione dei dati utilizzati dall'Istat per il rapporto nazionale. Viene così individuato un numero di branche di attività affini più elevato rispetto al numero di macro-settori utilizzati in precedenza. In virtù del fatto che in questo rapporto si considerano solamente le imprese non impegnate nel settore agricolo, 33 sono le branche prese in considerazione (il numero tra parentesi indica il codice numerico usato per identificare i settori in alcuni dei grafici che seguono).

Industria

- [4] Estrazione prodotti energetici e non energetici
- [5] Industrie alimentari delle bevande e del tabacco
- [6] Industrie tessili e dell'abbigliamento
- [7] Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari
- [8] Industria del legno e dei prodotti in legno
- [9] Fabbricazione della pasta carta, della carta e dei prodotti in carta; stampa ed editoria
- [10-11] Cokerie, raffinerie di petrolio, prodotti chimici
- [12] Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi



- [13] Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo
- [14] Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici compresi l'installazione, il [4] montaggio, la riparazione e la manutenzione
- [15] Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche
- [16] Fabbricazione di mezzi di trasporto
- [17] Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
- [18] Altre industrie manifatturiere
- [19] Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua

Costruzioni

- [20] Costruzioni

Commercio

- [50] Commercio e riparazioni di autoveicoli e motoveicoli
- [51] Commercio all'ingrosso
- [52] Commercio al dettaglio

Alberghi

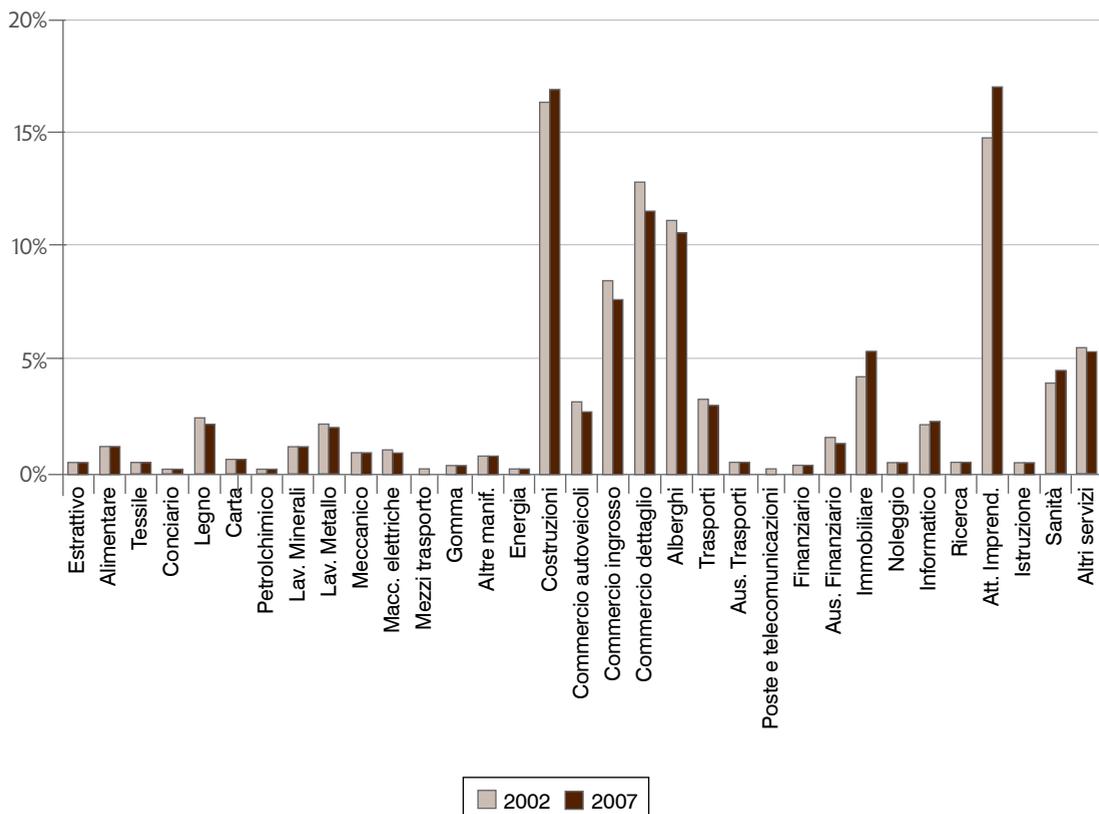
- [55] Alberghi e pubblici esercizi

Servizi

- [60-62] Trasporti
- [63] Attività ausiliarie dei trasporti
- [64] Poste e telecomunicazioni
- [65-66] Intermediazione monetaria e finanziaria (Banche e assicurazioni)
- [67] Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria
- [70] Attività immobiliari
- [71] Noleggio macchinari
- [72] Informatica
- [73] Ricerca e sviluppo
- [74] Attività imprenditoriali e professionali
- [27] Istruzione
- [28] Sanità e altri servizi sociali
- [29] Altri servizi pubblici, sociali e personali

È utile iniziare a presentare l'importanza relativa di ciascuna delle branche di attività nella provincia di Trento per il periodo di interesse 2002-2007 (vedasi Figura 1).

FIGURA 1 - QUOTA DI IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ, 2002 E 2007 - VALORI PERCENTUALI



La Figura 1 mostra come i settori con il maggior numero di imprese siano quelli delle costruzioni, del commercio, degli alberghi e le attività imprenditoriali e professionali. In particolare, si può notare che all'interno di una struttura complessiva con una certa stabilità, il peso relativo delle imprese operanti nei settori delle costruzioni e delle attività imprenditoriali e professionali cresce tra il 2002 e il 2007,



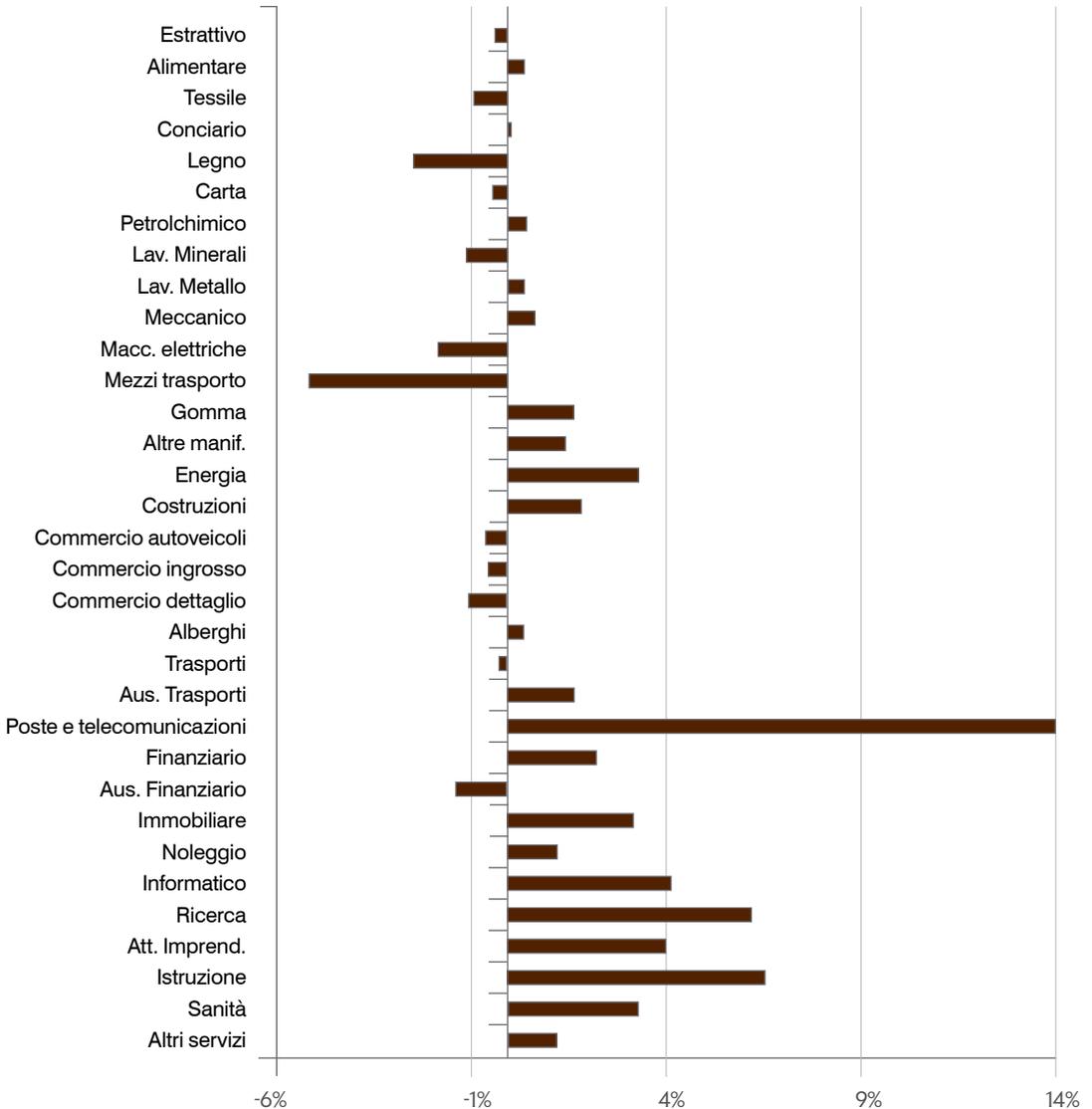
in seguito a un effettivo aumento del numero di imprese in attività. Il contrario avviene nei settori del commercio e degli alberghi. Il primo vede una significativa riduzione del numero di esercizi, in particolare modo nel commercio al dettaglio; nel settore alberghiero, invece, il numero di operatori aumenta, ma in misura meno che proporzionale rispetto all'intera economia, riducendone così il peso relativo.

Il rapporto Istat mostra come, a livello nazionale, la dinamica demografica d'impresa presenti evidenti differenze a livello di attività economica. Se si guarda ai tassi medi di natalità e mortalità nel periodo considerato, il settore più dinamico a livello nazionale è certamente quello delle poste e telecomunicazioni, seguito da ricerca e sviluppo, industrie tessili e dell'abbigliamento (per mortalità), noleggio macchinari (per natalità).

Per quanto attiene ai tassi netti di turnover, la fabbricazione dei mezzi di trasporto (+1,7%), l'energia (+4,6%), le costruzioni (+1,4%), le attività immobiliari (+2%), gli alberghi e i pubblici esercizi (+0,4%), l'informatica (+1%), la ricerca e sviluppo (+1,7%), le poste e telecomunicazioni (+5,2%), le attività imprenditoriali e professionali (+2,1%) mostrano tassi di turnover sempre (o quasi) positivi. Le attività manifatturiere (a eccezione della fabbricazione dei mezzi di trasporto), invece, registrano tutti tassi di turnover negativi in ciascuno dei sei anni considerati. È degno di nota, oltre che di preoccupazione, che il comparto tessile e d'abbigliamento, le industrie conciarie e quelle del legno abbiano tassi di turnover medi pari a circa -3% annuo.

Per quanto attiene alla provincia di Trento, la situazione viene rappresentata in Figura 2 che riporta i tassi medi di turnover nel periodo 2002-2007 per le diverse branche di attività.

FIGURA 2 - TASSI NETTI DI TURNOVER PER SETTORE DI ATTIVITÀ: MEDIA 2002-2007 - VALORI PERCENTUALI



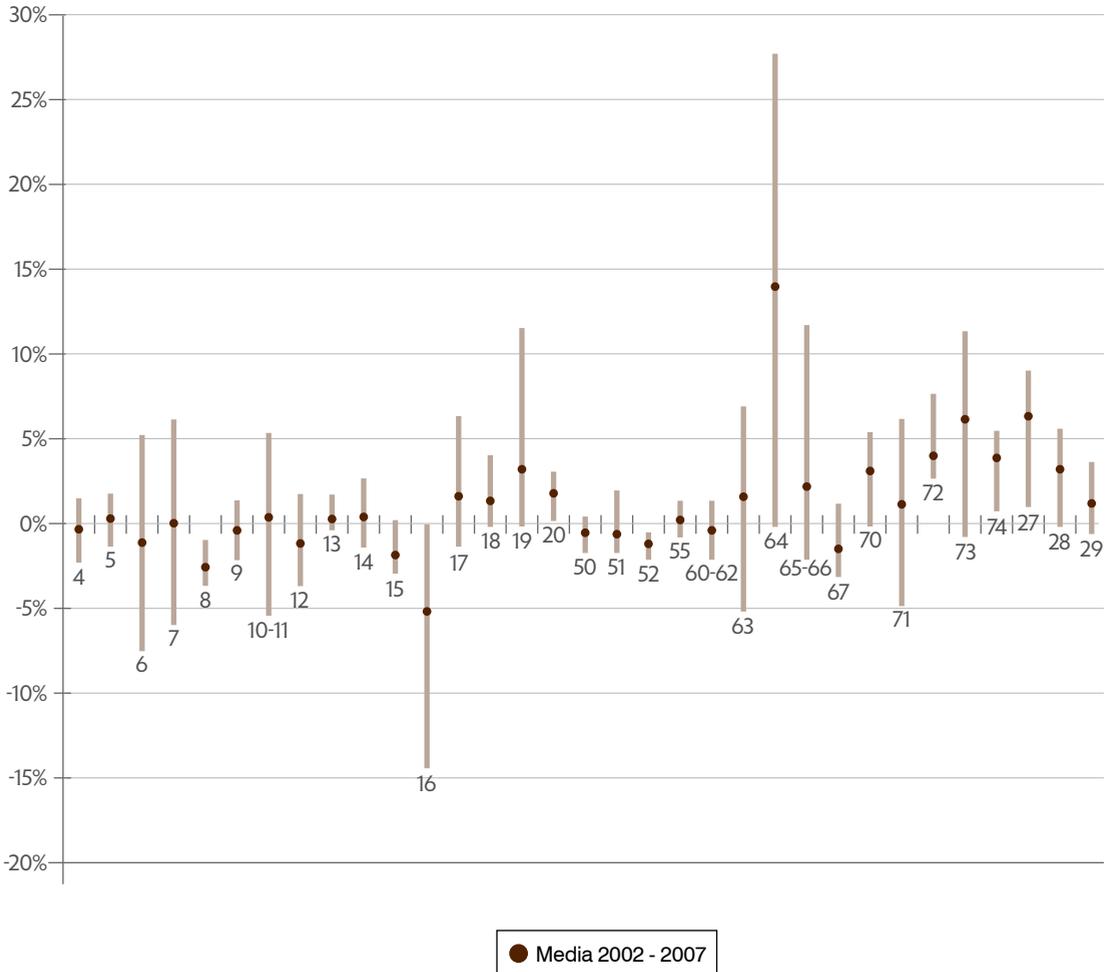
In linea con quanto rilevato a livello nazionale, il tasso di turnover positivo più alto si registra nel settore delle poste e telecomunicazioni: nel 2002 le aziende attive erano 14 e nel 2007 ben 30. In netto con-



trasto con l'andamento nazionale appaiono, invece, sia la produzione di mezzi di trasporto (in calo in provincia, in forte crescita in Italia) sia il settore delle industrie alimentari delle bevande e del tabacco (in crescita in provincia, in calo in Italia). Tra le branche numericamente più importanti in Trentino si registrano andamenti divergenti: il commercio all'ingrosso e al dettaglio registrano tassi medi negativi (seppur modesti), le costruzioni un tasso positivo intorno al 2%, le attività imprenditoriali e professionali un tasso positivo del 4%. In forte crescita molti servizi, tra cui il settore della ricerca e sviluppo (da 109 imprese nel 2002 a 136 nel 2007), il settore informatico (da 744 a 894) e quello dell'istruzione (da 128 a 191).

Dietro l'andamento medio si nascondono dinamiche molto diverse nei singoli anni. La Figura 3 mostra il tasso medio di turnover accompagnato dai valori massimi e minimi assunti dal turnover nel periodo considerato per ciascuno dei settori produttivi. Emerge con chiarezza una rilevante eterogeneità nel corso del tempo: anche settori con un turnover medio positivo infatti mostrano valori minimi al di sotto dello zero, e viceversa. Tra i settori che vedono diminuire il numero di imprese nel periodo 2002-2007, la produzione di macchine elettriche (codice 15) e il commercio al dettaglio (codice 52) mostrano una riduzione durante tutti gli anni, mentre i settori tessile (codice 6), conciario (codice 7) e meccanico (codice 14) seguono un andamento annuo più altalenante. Il settore finanziario (codici 65-66) soffre nel periodo 2002- 2004 e si riprende negli anni successivi.

FIGURA 3 - TASSI NETTI DI TURNOVER PER SETTORE DI ATTIVITÀ: MEDIA 2002-2007, VALORI PERCENTUALI MINIMO E MASSIMO.



Tra i settori in espansione, se ne trovano alcuni in costante crescita in tutto il periodo (come le costruzioni - 20, la sanità - 28, l'informatica - 72, l'istruzione - 27 e la ricerca - 73) e altri con andamento più discontinuo (come la fabbricazione degli articoli in gomma - 17). Anche tra i settori in cui il numero delle imprese rimane costante, gli andamenti sono variabili nel corso dei singoli anni (si veda per esempio la fabbricazione di prodotti di carta - 9, i prodotti minerali - 12 e i prodotti in metallo - 13).



SOPRAVVIVENZA E CRESCITA IMPRESE NUOVE NATE

Un modo diverso di guardare alla demografia d'impresa è osservare l'evoluzione delle coorti di imprese nate in un dato anno. L'osservazione dei tassi di sopravvivenza nelle diverse coorti di imprese può aiutare a distinguere le difficoltà che possono aver condotto alla cessazione: le probabilità di sopravvivenza delle imprese in parte dipendono da fattori specifici, in parte dal settore di attività (per esempio per la diversa esposizione alla domanda estera, al prezzo del petrolio o alle fluttuazioni dell'euro), in parte da eventi comuni nei diversi anni. In questa sezione vogliamo analizzare i tassi di sopravvivenza delle imprese nate tra il 2002 e il 2006⁵: questo esercizio verrà condotto per l'economia trentina nel suo complesso e quindi anche per i macrosettori.

La Tabella 17 mostra come a un anno dalla nascita sopravviva più dell'80% delle imprese, con le coorti del 2002 e 2006 che segnano il dato più elevato (83,6% e 83,2% rispettivamente), e la coorte del 2005 quello più basso (80,24%). Il tasso di sopravvivenza a un anno risulta significativamente più basso rispetto al dato nazionale, che per lo stesso periodo assume valori compresi tra l'86% e l'87%. Questo divario tende però a chiudersi già nel secondo anno (quindi per i tassi di sopravvivenza a due anni dalla nascita). A partire dal terzo anno, addirittura, sono le imprese trentine a mostrare un tasso di sopravvivenza superiore alla media nazionale. Particolarmente marcata risulta la differenza tra la percentuale di imprese nate nel 2002 e ancora in attività nel 2007, che si attesta al 58,9% per il Trentino, quasi 6 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale riportato dall'Istat (53%).

⁵ Avendo bisogno di conoscere la quota di imprese che cessano l'attività negli anni successivi alla nascita, non ci è possibile analizzare la coorte di imprese nate nel 2007, che è l'ultimo anno a nostra disposizione.

Come ci si attendeva, i tassi di sopravvivenza variano in modo marcato per settore di attività economica. A differenza di quanto avviene nel panorama nazionale, in provincia i tassi più elevati si registrano (in generale) nel settore delle Costruzioni, mentre l'Industria in senso stretto è al secondo posto. Maggiore mortalità si registra invece tra le imprese operanti nei settori commerciale e alberghiero, in conformità con quanto osservato nelle sezioni precedenti del rapporto.

I dati sulla sopravvivenza a 5 anni dalla nascita (i dati di riferimento sono desumibili dalle righe corrispondenti al 2002 nella Tabella 17) mostrano come nel 2007 fossero ancora attive poco più della metà delle imprese fondate nel 2002, con una punta del 61,3% nelle Costruzioni, e un minimo del 54,8% nel Commercio. Questi valori, in ogni caso, sono sensibilmente più elevati dei rispettivi dati nazionali (rispettivamente 52,9% e 49,7%), coerentemente con quanto osservato nella prima sezione del rapporto riguardo i bassi tassi di mortalità (aggregati e non per coorti) delle imprese trentine.

TABELLA 17 - TASSI DI SOPRAVVIVENZA PER ANNO DI NASCITA E MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ.

Settore	anno di nascita	2003	2004	2005	2006	2007
Totale	2002	83,5	75,1	69,29	63,0	58,9
	2003		82,2	73,8	65,6	61,3
	2004			82,1	72,5	67,3
	2005				80,2	74,2
	2006					83,2
Industria in senso stretto	2002	80,8	73,1	69,0	63,0	59,8
	2003		84,6	75,6	72,0	66,1
	2004			83,5	73,8	68,4
	2005				87,8	82,2
	2006					84,8
Costruzioni	2002	86,3	79,0	73,3	66,7	61,3
	2003		83,1	75,2	65,9	60,4
	2004			83,8	74,4	70,7
	2005				78,6	70,6
	2006					82,8

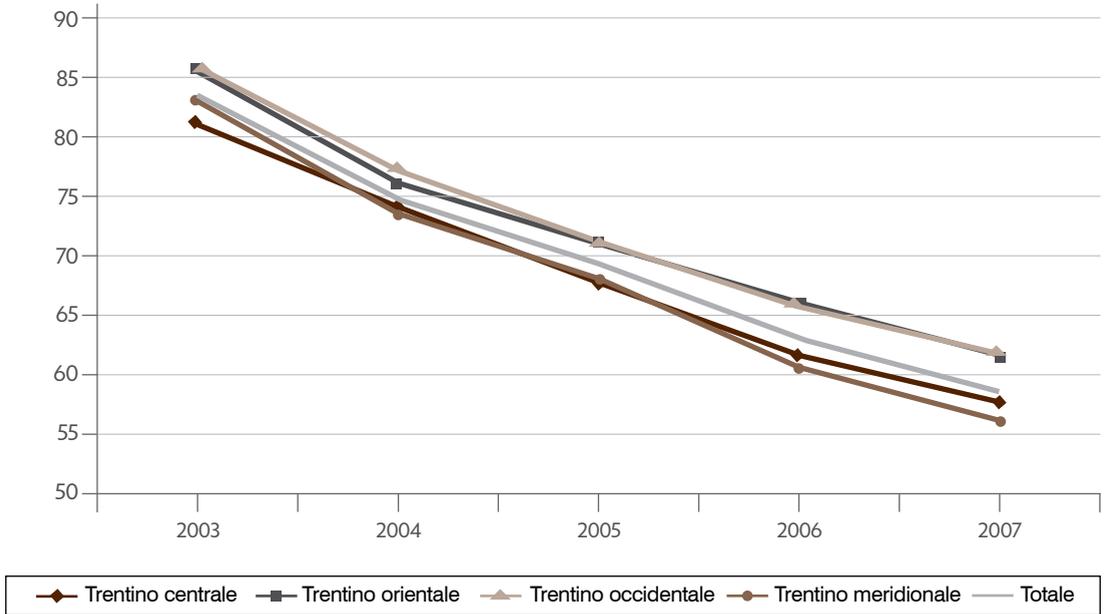


SEGUE TABELLA 17 - TASSI DI SOPRAVVIVENZA PER ANNO DI NASCITA E MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ.

Settore	anno di nascita	2003	2004	2005	2006	2007
Commercio	2002	82,6	73,9	67,3	60,7	54,88
	2003		80,9	71,0	60,7	55,2
	2004			80,7	71,4	63,8
	2005				82,5	74,7
	2006					81,2
Alberghi e pubblici esercizi	2002	84,3	73,2	66,7	59,5	55,2
	2003		77,9	68,6	61,4	56,9
	2004			81,1	71,0	65,3
	2005				80,6	74,8
	2006					77,9
Altri Servizi	2002	83,0	74,6	68,8	63,1	60,3
	2003		83,1	75,6	67,6	64,7
	2004			81,9	72,3	67,4
	2005				78,8	74,2
	2006					85,0

Dal punto di vista territoriale, le differenze nei tassi di sopravvivenza appaiono meno marcate di quanto avviene per i diversi settori produttivi, ma rimangono significative. In particolare, si può notare che le imprese operanti nelle aree orientale e occidentale della provincia godono di tassi di sopravvivenza al di sopra della media, mentre l'area centro-meridionale è caratterizzata da un maggiore dinamismo che in questo caso si manifesta in tassi di sopravvivenza minori. Questo fenomeno è ben rappresentato dalla Figura 4, che mostra i tassi di sopravvivenza da uno a cinque anni per la coorte delle imprese create nel 2002 divisi per area geografica.

FIGURA 4 - TASSI DI SOPRAVVIVENZA PER LA COORTE DELLE IMPRESE NATE NEL 2002 PER AREA GEOGRAFICA - VALORI PERCENTUALI

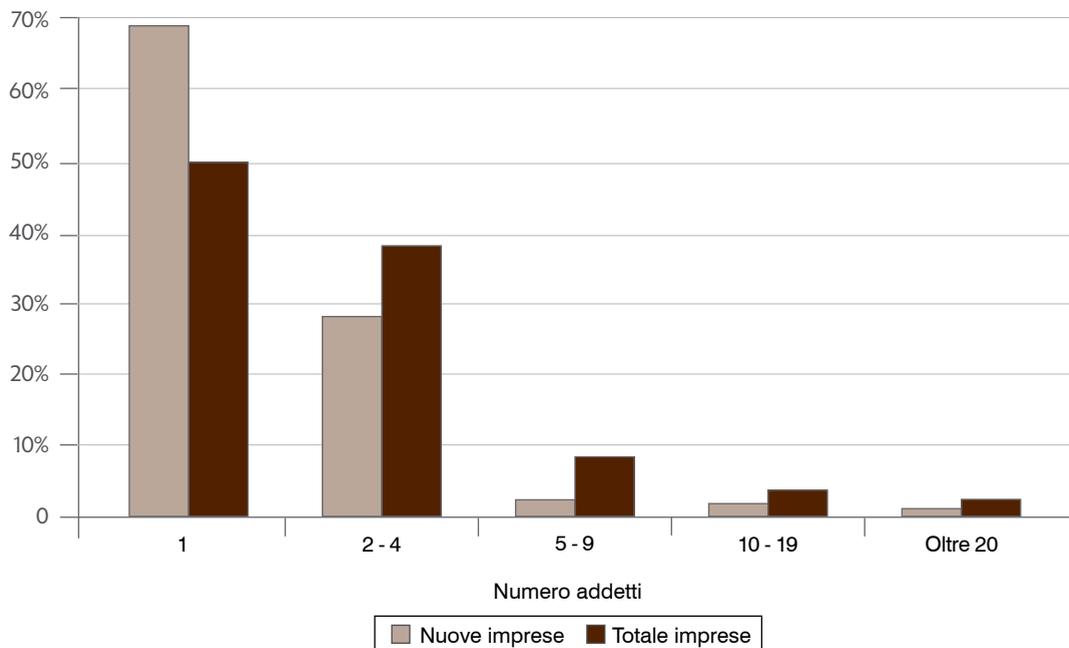


L'aspetto dimensionale delle imprese è interessante sia per quanto attiene la nascita che la sopravvivenza delle imprese. Dai dati risulta come più dei due terzi delle imprese che nascono abbiano un solo addetto, percentuale che scende al 50% quando si consideri l'insieme di tutte le imprese operanti in un dato anno (la Figura 5 riporta i dati solo per il 2002 e il 2007, ma gli altri anni mostrano andamenti molto simili).

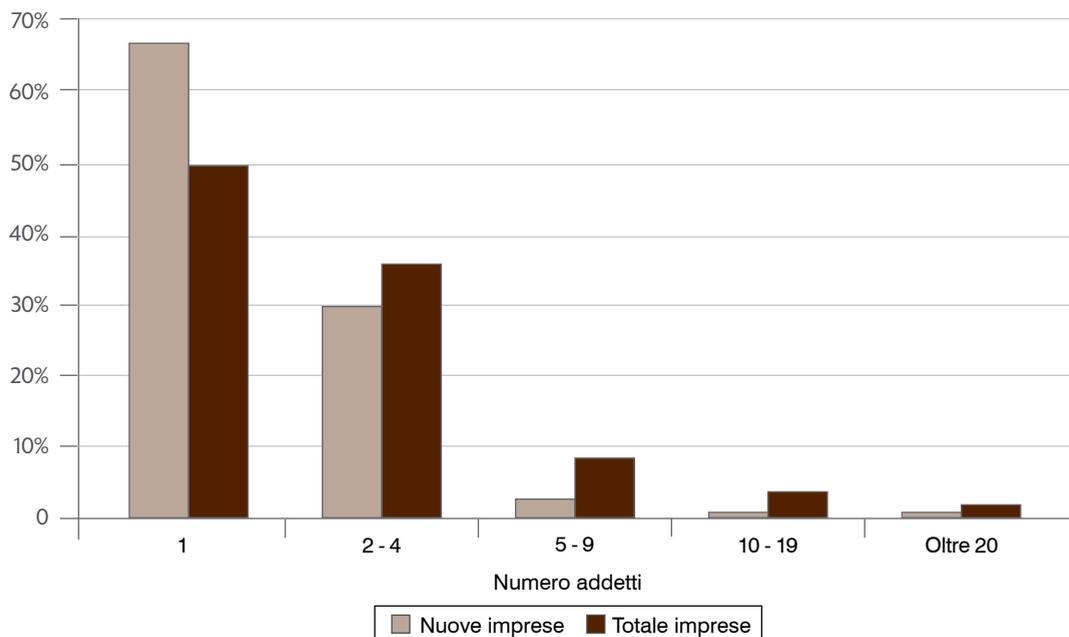


FIGURA 5 - DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE NATE E ATTIVE PER CLASSE DIMENSIONALE, 2002 E 2007 - VALORI PERCENTUALI

2002



2007



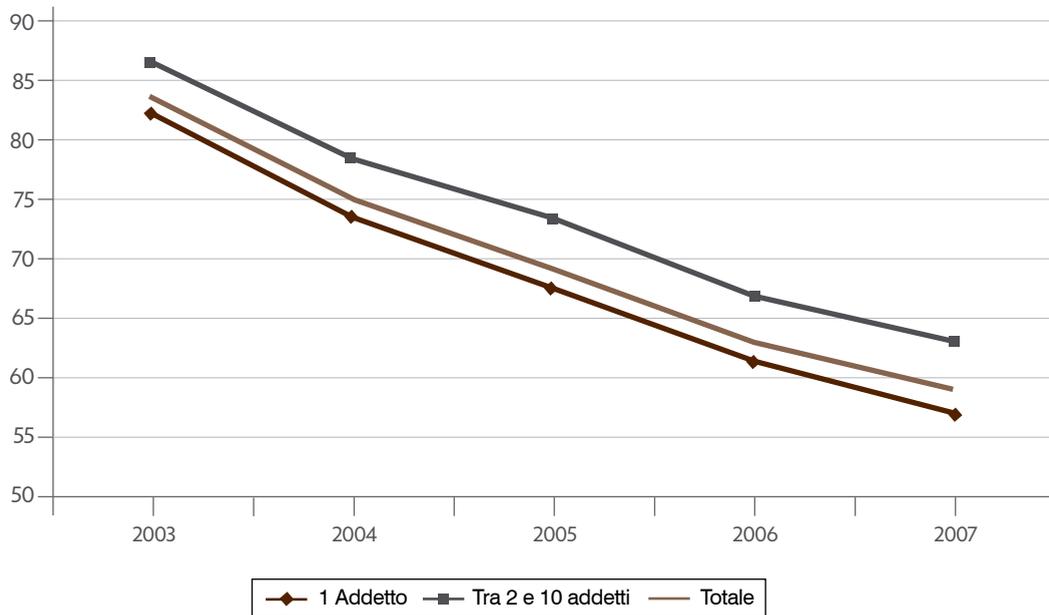
Come evidenziato dalla Figura 5, e come è lecito attendersi, le nuove imprese sono mediamente più piccole di quelle esistenti, e la loro distribuzione tende a concentrarsi in misura maggiore nelle classi dimensionali inferiori. Questo suggerisce che le imprese tendano a crescere negli anni e con l'attività. Ritorreremo su questo aspetto nella prossima sezione. Diversa è invece la questione se le imprese che nascono grandi abbiano maggiori possibilità di sopravvivere rispetto a quelle di dimensioni inferiori.

In effetti, anche i tassi di sopravvivenza variano secondo la dimensione d'impresa. Se focalizziamo la nostra attenzione alle imprese con un solo addetto, possiamo notare che esse sono caratterizzate da tassi di sopravvivenza inferiori alla media. Più del 57% delle micro-imprese nate nel 2002 risulta ancora attivo dopo 5 anni, mentre le imprese più grandi sono caratterizzate da tassi di sopravvivenza superiori di 2-5 punti percentuali, come mostrato dalla Figura 6⁶. Emerge quindi una relazione positiva tra probabilità di sopravvivenza e dimensione dell'impresa alla nascita. Sebbene con questa analisi non sia possibile stabilire un nesso di causalità, sembra lecito supporre che una dimensione di partenza più elevata permetta di assorbire meglio eventuali difficoltà temporanee.

⁶ Il confronto è effettuato tra le imprese con un solo addetto alla nascita e quelle con un numero di addetti compreso tra 1 e 10. Le imprese con più di 10 addetti al momento della creazione sono rare nel nostro campione (tra 30 e 40 ogni anno su un numero medio di nuove imprese che si aggira sulle 3000 unità) e il loro numero esiguo rende poco significativo un confronto tra di esse e il resto della popolazione delle imprese trentine.



FIGURA 6 - TASSI DI SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE NATE NEL 2002 PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI PERCENTUALI





EVOLUZIONE DIMENSIONALE DELLE NUOVE IMPRESE

Si passa ora ad analizzare la crescita dimensionale delle imprese nate nel 2002 presenti nel campione di studio⁷. Con l'aiuto della Tabella 18 possiamo vedere che, nei 5 anni considerati, le imprese che sopravvivono aumentano significativamente la loro dimensione media, che passa da 1,7 a 2,7 addetti, registrando così un aumento di circa il 60%. Come già evidenziato per i tassi di sopravvivenza, anche la crescita dimensionale non è omogenea tra i vari settori di attività: dalla Tabella 18 si può notare come i guadagni occupazionali più sostenuti avvengono nel settore alberghiero, mentre si dimostra più contenuta la crescita nei Servizi e nelle Costruzioni. Nel complesso la dinamica provinciale è sostanzialmente analoga a quella nazionale che emerge dal rapporto Istat. Il confronto con il dato nazionale evidenzia però come la dimensione media delle imprese (nate nel 2002) che operano nelle Costruzioni sia inferiore in Trentino rispetto alla media nazionale, a testimonianza della frammentazione del settore in provincia. Al contrario, la coorte di imprese nate nel 2002 e operanti nel settore del Commercio è caratterizzata da un numero medio di addetti (1,9) superiore al dato nazionale (1,3), un divario che persiste per tutti gli anni analizzati.

TABELLA 18 - NUMERO MEDIO DI ADDETTI PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ: IMPRESE NATE NEL 2002 E SOPRAVVIVENTI

Macro settori	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Industria	2,9	4,5	4,3	4,3	4,5	4,7
Costruzioni	1,5	2,1	2,1	2,3	2,2	2,2
Commercio	1,9	2,4	2,7	2,9	2,9	3,0
Alberghi e pubblici esercizi	2,3	3,6	3,9	4,1	4,4	4,7
Altri Servizi	1,4	1,6	1,8	2,0	2,1	2,1
Totale	1,7	2,3	2,4	2,6	2,7	2,7

⁷ Sebbene consapevoli che il sottoinsieme di dati sul quale viene svolta l'analisi non costituisce un campione in senso statistico, per non appesantire il testo si utilizzerà questa espressione.

Analogamente, anche le diverse aree geografiche in cui è stato suddiviso il territorio provinciale mostrano dinamiche di crescita eterogenee, con le nuove imprese operanti nel settore orientale della provincia che crescono di quasi il 90% tra il 2002 e il 2007, passando da 1,8 a 3,4 addetti medi, mentre quelle situate nell'area centrale crescono meno del 40% passando da 1,8 a 2,5 addetti.

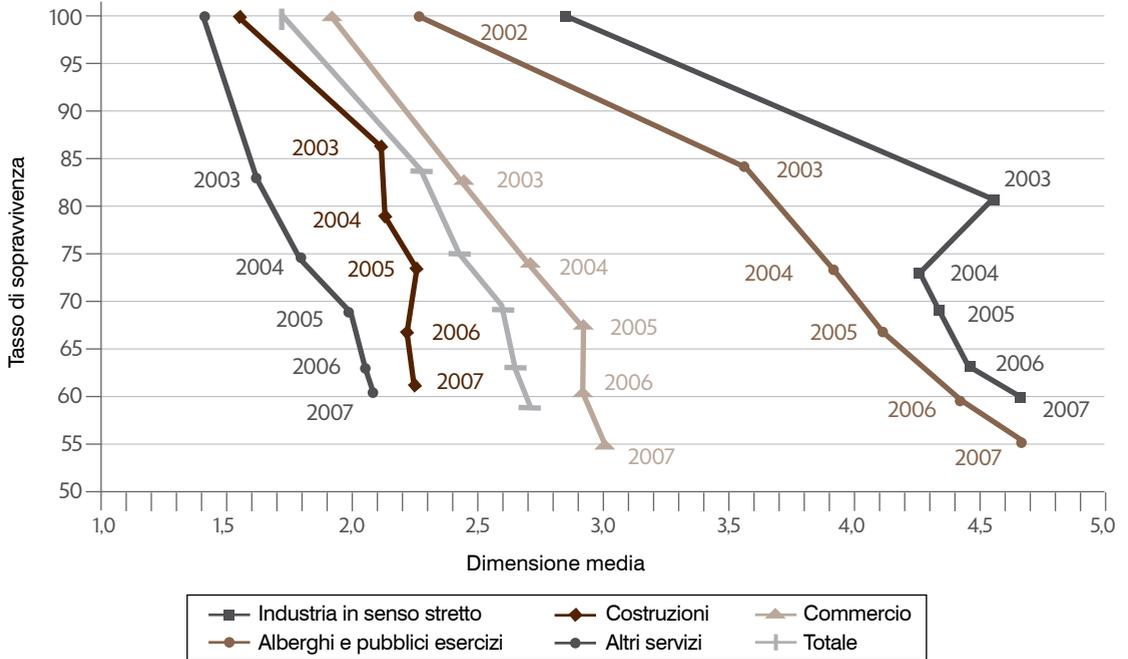
TABELLA 19 - NUMERO MEDIO DI ADDETTI PER MACRO AREA GEOGRAFICA: IMPRESE NATE NEL 2002 E SOPRAVVIVENTI

Macro Aree	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Trentino centrale	1,8	2,2	2,3	2,5	2,5	2,5
Trentino orientale	1,8	2,5	2,9	3,1	3,2	3,4
Trentino occidentale	1,6	2,2	2,2	2,3	2,5	2,6
Trentino meridionale	1,7	2,3	2,4	2,5	2,5	2,6
Totale provinciale	1,7	2,3	2,4	2,6	2,7	2,7

Combinando le informazioni riguardanti i tassi di sopravvivenza con quelli sulla crescita dimensionale delle nuove imprese nate nel 2002, è possibile osservare come il settore industriale sia caratterizzato da imprese mediamente più grandi alla nascita, che crescono in modo significativo già nel secondo anno di vita pur mostrando un tasso di sopravvivenza inferiore, il quale si allinea alla media solo a partire dal 2005. Anche nel settore alberghiero le imprese hanno dimensione maggiore alla nascita, vi è una sostanziale crescita dimensionale già nei primi anni di vita, ma il tasso di sopravvivenza va deteriorandosi nel corso del tempo (Figura 7).

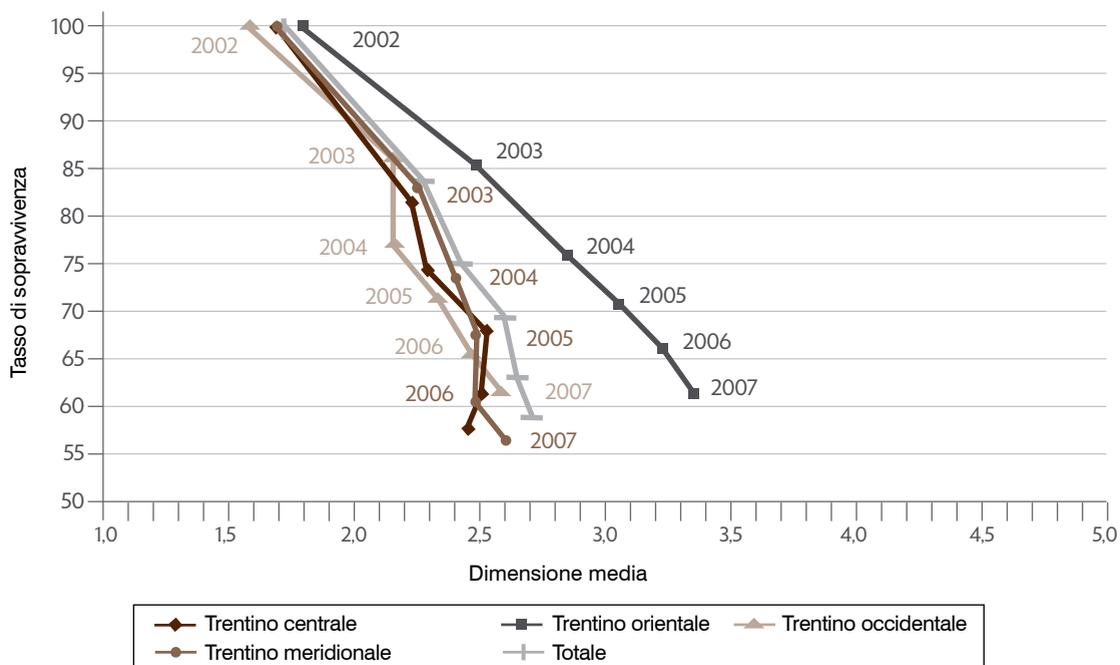


FIGURA 7 - TASSI DI SOPRAVVIVENZA E DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE NATE NEL 2002 E ATTIVE AL 2007 PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ



A livello territoriale il quadro che emerge è meno nitido (Figura 8): si nota comunque che le imprese situate nella parte orientale della provincia si caratterizzano per una dimensione media maggiore e tassi di sopravvivenza superiori alla media, mentre nelle rimanenti aree geografiche le dinamiche non si discostano molto rispetto alla media provinciale. Il dato per il Trentino orientale può in parte essere dovuto all'importanza relativa dell'Industria, caratterizzata da imprese tendenzialmente più grandi.

FIGURA 8 - TASSI DI SOPRAVVIVENZA E DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE NATE NEL 2002 E ATTIVE AL 2007 PER AREA GEOGRAFICA





EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE

La Tabella 20 ci permette di considerare l'evoluzione in termini occupazionali della coorte di imprese nate nel 2002 presenti nel campione che sono ancora attive a 5 anni dalla nascita. Si può osservare che la crescita dimensionale delle imprese sopravvissute non è in grado di compensare pienamente la perdita di posti di lavoro dovuta alle cessazioni di attività. In particolare, la Tabella 20 riporta che le 3.074 imprese nate nel 2002 contano in quell'anno un numero complessivo di addetti pari a 5.306. Delle imprese nate nel 2002 solo 1.811 risultano ancora attive nel 2007 (il 58,9%, si veda la Tabella 19) e queste hanno un numero totale di addetti pari a 5.063, pari ad una riduzione del 4,6%. Anche se le imprese sopravvissute aumentano l'occupazione del 56,6%, in linea con l'aumento dimensionale nel tempo illustrato nella sezione precedente, i posti persi in seguito alla cessazione delle attività è superiore di 243 unità. Questa contrazione è in controtendenza rispetto al dato nazionale che mostra come la variazione percentuale del numero di addetti delle imprese nate nel 2002 e sopravvissute al 2007 sia positiva e si attesti attorno al 4,4%.

Ancora una volta, il dato medio nasconde variazioni significative in termini sia settoriali, sia territoriali. In particolare, il settore alberghiero e dei pubblici esercizi mostra un guadagno netto sostanzioso (+16,2%), mentre l'Industria in senso stretto resta pressoché stabile (+1,6%) e gli altri tre settori (Costruzioni, Commercio e Altri Servizi) sono caratterizzati da una perdita netta di occupazione che varia tra il 7,1% e il 9,9%. La relativa stabilità del settore industriale in termini di addetti guadagnati o persi nei primi 5 anni di vita delle imprese nate nel 2002 rappresenta la differenza più marcata rispetto al dato nazionale (+34,8%). La dinamica occupazionale netta per la coorte di imprese in esame è riconducibile a due fenomeni distinti: la perdita di addetti legata all'uscita dal mercato di una parte di imprese, e la crescita occupazionale delle sopravvissute. L'origine della differenza tra il risultato trentino e quello italiano non sta tanto nella seconda dinamica (la crescita occupazionale delle imprese sopravvissute si

attesta al 108,2% contro il 119,5% per l'Italia), quanto nella quota di addetti persi a causa della mortalità delle imprese (-51,2% contro il 38,6% per l'Italia). Per tutti gli altri macrosettori invece l'emorragia occupazionale legata alla mortalità è più bassa in Trentino rispetto alla media nazionale.

TABELLA 19 - DINAMICA OCCUPAZIONALE DELLE IMPRESE NATE NEL 2002

	Addetti al 2002 delle nuove imprese	Addetti al 2002 delle nuove imprese operanti al 2007	Addetti al 2007 delle nuove imprese operanti al 2007	Addetti persi dalle imprese non sopravvivenenti (%)	Addetti guadagnati dalle imprese sopravvivenenti (%)	Addetti guadagnati o persi dalle imprese sopravvivenenti rispetto a tutte le nate nel 2002 (%)
	(a)	(b)	(c)	(b-a)/a*100	(c-b)/b*100	(c-a)/a*100
Totale	5.306	3.232	5.063	-39,1	56,6	-4,6
per macro settore di attività						
Industria in senso stretto	625	305	635	-51,2	108,2	1,6
Costruzioni	913	578	848	-36,7	46,7	-7,1
Commercio	1.106	645	1.001	-41,7	55,1	-9,5
Alberghi e pubblici esercizi	694	407	806	-41,4	98,2	16,2
Altri Servizi	1.969	1.298	1.773	-34,1	36,7	-9,9
per area geografica						
Trentino centrale	2.018	1.166	1.647	-42,2	41,3	-18,4
Trentino orientale	1.160	774	1.401	-33,3	80,9	20,7
Trentino occidentale	783	508	807	-35,1	58,8	3,1
Trentino meridionale	1.345	784	1.208	-41,7	54,0	-10,2

Volendo analizzare più nel dettaglio gli effetti occupazionali della demografia d'impresa possiamo vedere come la quota di posti di lavoro persi in seguito alla scomparsa di aziende nei primi cinque anni di vita si attesta intorno al 40%, in linea con il numero di imprese nate nel 2002 che non risultano attive nel 2007. Tale percentuale



è leggermente più bassa della media per le Costruzioni e gli Altri Servizi, mentre essa supera il 51% nel caso dell'Industria in senso stretto. D'altro canto tra le imprese industriali nate nel 2002, quelle che sono ancora in attività al 2007 raddoppiano il proprio numero di addetti, analogamente a quanto avviene per gli Alberghi e i pubblici esercizi, mentre la crescita dimensionale delle imprese sopravvivenenti è inferiore nel caso degli altri settori produttivi. Una possibile interpretazione del peculiare andamento dei dati dell'Industria in senso stretto è che alle aziende del settore che cessano l'attività subentrino di fatto le sopravvivenenti, capaci di assorbire parte della forza lavoro perduta.

Dal punto di vista territoriale c'è maggiore omogeneità rispetto alla quota di occupazione persa in seguito alla cessazione di attività, mentre le imprese operanti nell'area orientale della provincia sono caratterizzate da una crescita più vigorosa, che genera un guadagno netto di posti di lavoro superiore al 20%. In altre parole, l'espansione delle imprese che sopravvivono a 5 anni dalla nascita più che compensa la perdita di occupazione generata dalla scomparsa di un numero consistente (circa 250 su 650, ovvero il 38,5%) di realtà imprenditoriali, cosicché il saldo occupazionale netto è ampiamente positivo (+20% appunto).

CONCLUSIONI

Questo rapporto analizza la demografia delle imprese del Trentino nel periodo 2002-2007. Lo studio rileva che le imprese localizzate in provincia, pur seguendo da vicino per molti aspetti l'andamento medio nazionale registrato dall'Istat, presentano alcuni caratteri peculiari. Molti indicatori mostrano che il dinamismo (inteso in termini di tassi di natalità e mortalità) delle imprese trentine è inferiore a quello medio nazionale e che il territorio provinciale è caratterizzato da una notevole eterogeneità.

Le caratteristiche precipue del territorio provinciale, quali una spiccata vocazione turistica, il ruolo non trascurabile dell'indotto legato al settore agricolo (questo ultimo escluso dalla nostra analisi), la presenza di pochissime imprese di grandi dimensioni e la limitata vocazione industriale manifatturiera, contribuiscono a caratterizzare la composizione e l'evoluzione settoriale in provincia di Trento rispetto a quella osservata in Italia.

L'analisi dei dati a livello di comprensori e macroaree mostra una marcata eterogeneità in termini di composizione settoriale delle imprese. Nella regione centrale si registra una elevata quota di imprese nel settore degli Altri Servizi e una limitata quota dei settori Industriale e Alberghiero. Nell'area occidentale, invece, i settori Alberghiero e delle Costruzioni risultano relativamente più numerosi che nelle altre macroaree. Il Trentino orientale presenta una quota significativa di imprese industriali, commerciali e attive nel settore delle Costruzioni. Nel sud della provincia, infine, i settori degli Altri Servizi e del Commercio includono quote di imprese superiori alle medie provinciali.

I diversi tassi di natalità e mortalità delle imprese attive nei vari settori produttivi e le forti differenze nella composizione settoriale delle imprese nelle aree creano una non trascurabile disomogeneità in termini di demografia d'impresa. Questo non significa, tuttavia, che sia possibile ordinare le macroaree in termini di dinamismo: non



sono infatti riscontrabili macroaree della provincia con tassi netti di turnover stabilmente più alti o più bassi della media. Anche a livello di comprensorio, l'analisi mette in luce che la variabilità tra aree geografiche e nel tempo è molto elevata (con l'eccezione dei comprensori Val di Non e Ladino di Fassa, caratterizzati da tassi di turnover spesso inferiori a quelli degli altri comprensori).

Un aspetto comune a tutto il territorio è che le imprese che sopravvivono diversi anni tendono a crescere in termini occupazionali. Tuttavia, mentre le imprese del Trentino orientale che sopravvivono mostrano una espansione occupazionale così pronunciata da compensare la contrazione legata alle attività cessate, ciò non avviene per le macroaree centrale e meridionale. Il saldo occupazionale netto dovuto alle cessazioni d'impresa sull'intero territorio provinciale risulta nel complesso negativo. Sembra quindi che l'aumento dimensionale delle imprese sopravvissute al netto della diminuzione occupazionale delle imprese cessate abbia dato un contributo negativo all'occupazione provinciale. Ciò implica che l'aumento dell'occupazione nella provincia nel suo complesso è principalmente da ricondursi alla creazione di nuove imprese.

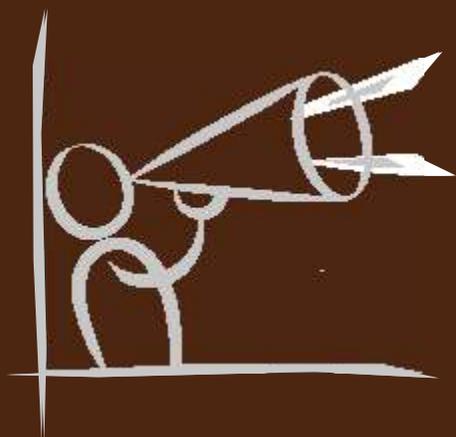
Questo andamento generale, si noti, non vale per tutti i settori. Il settore Alberghiero, pur caratterizzato da bassi tassi di sopravvivenza delle imprese attive, mostra una elevata capacità di espansione occupazionale delle imprese sopravvissute. Vista la sostanziale staticità nel numero complessivo di imprese attive, l'aumento occupazionale in questo settore è così principalmente dovuto all'espansione delle imprese rimaste sul mercato. Il settore Industriale, seppur caratterizzato da modesti tassi di natalità e mortalità, ha da anni intrapreso un trend di progressiva contrazione del numero delle imprese in attività.

Queste osservazioni indicano come lo sviluppo dell'occupazione nel territorio provinciale non possa essere conseguito attraverso una strategia uniforme applicata a tutti i settori e le aree geografiche. Per stimolare la crescita occupazionale, a volte potrebbe essere preferibile incentivare la sopravvivenza delle imprese esistenti, a

volte la loro espansione dimensionale o, alternativamente, facilitare la nascita di nuove imprese. Un meccanismo di mercato efficiente fa sì che la demografia d'impresa incida sulla struttura produttiva e ne favorisca la trasformazione. La struttura produttiva delle aree territoriali non deve rimanere inalterata nel lungo periodo, ma non può nemmeno essere decisa a tavolino. Il processo decentrato di tentativi ed errori compiuti dalle singole imprese è il meccanismo più adatto a guidare questa trasformazione. Ma affinché il risultato sia efficiente due condizioni devono verificarsi: primo, il mercato deve essere in grado di discriminare correttamente tra le imprese; secondo, questo processo di selezione deve poter fare il suo corso senza eccessive distorsioni. Il contributo pubblico può risultare quindi importante. Deve assicurare il corretto funzionamento del mercato (intervenendo in caso di fallimenti e imperfezioni) senza tuttavia ostacolarne la funzione selettiva.



Finito di stampare
nel mese di ottobre 2011



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Economia



Provincia Autonoma di Trento

SERVIZIO
STATISTICA 